

Articolo da [La Repubblica del 10 Settembre 1988](#)

CINQUE VITTIME DELLA MAFIA A GIOIA TAURO

GIOIA TAURO Continua la strage mafiosa nella provincia di Reggio Calabria. Tre persone sono state uccise ieri pomeriggio a Gioia Tauro, e altre due sono rimaste ferite, di cui una in modo gravissimo. Fra le vittime anche un venditore ambulante marocchino che si trovava per caso nel luogo della sparatoria. Una vendetta di mafia per polizia e Criminalpol, che fino a tarda notte hanno lavorato per cercare di fare piena luce sull' episodio. Tutto si è svolto poco prima delle 16 in un autolavaggio di proprietà di Santi Foti, trentasei anni. Si sono presentate tre persone, armate di fucile e pistole, che hanno ucciso Foti e ridotto in fin di vita un cliente, Giuseppe Zappia, di trentasei anni. Il commando, poi, ha continuato la sua azione ferendo, a poca distanza dall' autolavaggio, Filippo Etzi, quarantaquattro anni, nato ad Iglesias, in provincia di Cagliari. La missione di morte è proseguita, a circa due chilometri dall' autolavaggio, in un' officina per la demolizione di auto di proprietà di Girolamo Priolo, diciotto anni, cognato di Foti. Le tre persone hanno aperto il fuoco per uccidere Priolo ma le scariche di lupara hanno centrato in pieno anche Abed Maniami, trent' anni, che stava acquistando dallo sfasciacarrozze un motore usato per la sua automobile. Per Girolamo Priolo e Abed Maniami la morte è stata immediata. L' agguato ha tutte le caratteristiche di una vendetta mafiosa. La famiglia Priolo, infatti, era già stata colpita: un fratello di Girolamo, Giuseppe, era stato ucciso l' anno scorso. Si parla di contrasti per la vendita di auto, ma non vengono scartate altre piste. Con questi ultimi tre delitti, in provincia di Reggio Calabria le vittime degli agguati mafiosi salgono a novantotto. Anche a Guardavalle, in provincia di Catanzaro, quattro persone sono morte in imboscate. Tra queste un imprenditore, Pasquale Emanuele, che si trovava con il fratello ed il nipote, rimasti feriti. I carabinieri sostengono che il delitto sia da mettere in collegamento con le guerre tra i clan per tentare di imporre il monopolio mafioso nel settore del disboscamento e del commercio di legnami.